

Cartiera Binda, Alzaia Naviglio Pavese 260 - epoca costruzione inizio 1857, ricostruita nel 1871- 72



Stabilimento non più in esercizio. Area e parte degli edifici riconvertiti a residenza e servizi. La cartiera viene costruita nel 1857 alla conca Fallata sul Naviglio Pavese da Ambrogio Binda, che aveva una fabbrica di bottoni a Milano, convinto della necessità di costruire un opificio vicino al centro cittadino in grado di disporre di un salto d'acqua da cui ricavare energia idrica. La fabbrica, che ai contemporanei sembrava gigantesca, viene ben presto circondata da case, diventando il **fulcro di un villaggio di 1000 abitanti**, che dal 1869 comprendeva anche la **casa per il medico e la levatrice, la farmacia, la scuola, un forno per cuocere il pane, un magazzino di vino e commestibili e una chiesa**. Lo sviluppo degli edifici è orizzontale, consta di un unico corpo centrale a più piani, con tetto a terrazza. Il nucleo storico si estende a forma di quadrilatero attorno ad un cortile interno con ampi finestroni su tutti i lati dei corpi di fabbrica che immettevano luce all'interno dei reparti. Il 14 luglio 1871 la fabbrica viene in gran parte distrutta da un incendio e in breve tempo ricostruita, anche grazie al direttore Cogliola che fa eseguire i disegni di ricostruzione. Era stata la prima in Italia ad introdurre la **produzione della carta gelatinata** mediante una macchina speciale a corrente d'acqua calda, secondo il sistema inglese. Complessivamente **produceva 7000 kg di carta** al giorno ed impiegava 700 operai, di cui 500 donne. Negli anni Cinquanta la produzione subisce profonde trasformazioni e il fabbisogno energetico è soddisfatto dalla centrale termoelettrica interna. Nella seconda metà degli anni Novanta, i cancelli della Cartiera Binda chiudono definitivamente. Dal 2006 al 2010 l'area è oggetto di un Piano di Intervento Integrato, e il progetto di riqualificazione degli architetti Andrea Balzani, Amedeo Barbieri e Andrea De Maio prevede sia il recupero di alcuni edifici storici sia la costruzione di nuove residenze. Gli edifici di fine Ottocento vengono recuperati secondo le loro originarie caratteristiche e destinati a residenze, commercio e artigianato.